

PAPA
FRANCESCO
OLTRE
LA TEMPESTA

*Riflessioni per un nuovo tempo
dopo la pandemia*

Papa Francesco
in conversazione con
Fabio Marchese Ragona

Oltre
la tempesta

BUR
Rizzoli

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with Delia Agenzia Letteraria

ISBN 978-88-17-16016-2

Prima edizione BUR Saggi: settembre 2021

Seguici su:

www.rizzolilibri.it  /RizzoliLibri  @BUR_Rizzoli  @rizzolilibri

Oltre la tempesta

Messaggio introduttivo di Papa Francesco

La pandemia sta generando un cambiamento epocale, stiamo attraversando il momento più duro delle nostre vite ma siamo allo stesso tempo provando ad andare «oltre la tempesta» perché è il momento di tornare a sperare, è il momento in cui, se vogliamo, possiamo ritrovare la quiete dopo il buio della malattia. La tempesta ha smascherato le nostre vulnerabilità e da qui possiamo rigenerarci prendendo esempio da grandi uomini di speranza, come Abramo, il quale in un momento di sfiducia, invece di chiedere il figlio promesso che non arrivava, si rivolge a Dio perché lo aiuti a continuare a sperare. Non c'è cosa più bella: la preghiera di avere speranza, perché la speranza non delude, mai. Se tu speri, non sarai mai deluso. Mi piace citare qui anche Giovanni Paolo I che, nel corso di un'udienza generale (20 settembre 1978) disse che la speranza «è una virtù obbligatoria per ogni cristiano», che nasce

dalla fiducia in tre verità: «Dio è onnipotente, Dio mi ama immensamente, Dio è fedele alle promesse. Ed è Lui. Il Dio della misericordia, che accende in me la fiducia; per cui io non mi sento né solo, né inutile, né abbandonato».

Dobbiamo ritrovare la speranza e fidarci oggi anche della scienza: grazie al vaccino stiamo tornando pian piano a rivedere la luce, stiamo uscendo da questo brutto incubo. Anche io posso dire che in Vaticano abbiamo riaperto le udienze generali con la presenza dei fedeli e questo è un vero dono, il poterci ritrovare «faccia a faccia», insieme come fratelli e sorelle. Perché se da un lato è vero che la tecnologia ci ha aiutato molto durante il lockdown, dall'altro è importante ribadire quanto sia fondamentale l'incontro non virtuale. E dobbiamo dire grazie a quanti si sono impegnati per farci superare il momento più duro: penso agli scienziati che hanno studiato per tanti mesi la giusta combinazione per avere dei vaccini efficaci, ma soprattutto a chi ci è stato vicino durante la fase più critica, medici, infermieri, volontari e tante altre figure che rimangono nell'ombra e non finiscono in TV o sulle copertine dei giornali. La vera sfida adesso è impegnarsi perché tutti nel mondo abbiano lo stesso accesso al

vaccino, perché non ci siano «capricci» nello scegliere la dose più famosa e soprattutto che sia gratuito per chiunque ne abbia bisogno e non un qualcosa grazie al quale trarre un facile guadagno. Il vaccino può salvare tante vite umane, non dimentichiamolo e non dimentichiamo cosa ci ha insegnato la storia con altre brutte malattie del passato.

È il momento di rimboccarsi le maniche e ripartire, tenendoci per mano, guardando in faccia il nostro prossimo e dire: «Restiamo uniti, è così che ce la faremo». La barca non affonderà se tutti si impegneranno a remare e a tenerla a galla. Chiediamo al Signore la grazia della speranza e di lodarlo sempre, anche in questo momento di pandemia, perché sappiamo che Egli è l'amico fedele che non ci abbandona mai e che ci ama senza misure.

Francesco

Nota del curatore

Gli occhi sono chiusi, la paura è tanta, la quotidianità è distorta da un qualcosa di microscopico che non vedi, ma che produce disagio, morte, disperazione, diseguaglianza. La pandemia ha cambiato il mondo, ha cambiato la vita di tutti noi, ha generato un vuoto incolmabile e un dramma senza precedenti tra chi ha perso tutto. Non bastano i «soliti» poveri, i senzatetto, gli scarti sociali, succede anche a chi, prima del virus, viveva una vita normale per poi vedere, all'improvviso, la fine di ogni cosa. Anche della propria esistenza. È vero, se ne parla troppo poco: «anche nel mondo dei più fortunati il dramma sociale delle famiglie scivolte rapidamente nella povertà resta in gran parte nascosto: feriscono e non fanno troppa notizia le persone che, vincendo la vergogna, fanno la fila davanti ai centri Caritas per ricevere un pacco di viveri» (*Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2021*). La